

$$\frac{A_{10}}{787}$$



Giuseppe Crimi  
**Illusionismo e magia naturale  
nel Cinquecento**  
*L'Opera nuova* di Joan Dalmao



Copyright © MMXI  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4417-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2011

Videtur quidem michi vita hec dura quedam area laborum, palestra discriminum, scena fallaciarum, labyrinthus errorum, circulatorum ludus [...].

(F. PETRARCA, *Sen.*, XI, II)

Vostra vita piena è de illusione,  
Fortuna fa con voi qual giocatore  
che con prestigi inganna le persone.

(A.F. FREGOSO, *Dialogo de Fortuna*, XVIII, 28-30)

E tutte queste cose si riducono ad artifici di sapienza o d'astuzia, e il volgo stima che siano miracoli, o che li miracoli siano come queste baie pensa chi sa poco più del volgo.

(T. CAMPANELLA, *Del senso delle cose e della magia*, IV, 4)



# Indice

- 11 *Premessa*
- 15 PARTE PRIMA
- 17 Introduzione
1. Una candela nel buio: illusionismo e magia naturale nel Cinquecento, p. 17 – II. Joan Dalmao, un illusionista alla corte di Carlo V, p. 58.
- 81 *L'Opera nuova* di Joan Dalmao
- 89 Nota al testo
- 91 Commento
- 127 Glossario
- 133 APPENDICE
- 135 Un antico "libro di mano"
- 139 *Opera nuova, dove facilmente potrai imparare più giuochi di mano*

147 Commento

163 PARTE SECONDA

165 Testo I

Simone da Milano, *Questa è una opereta da intendere e vedere molte gentilezze sperimentate da molte eccellentissimi omini*

173 Testo II

*Opera nuova excelentissima sperimentata di più auttori intitulata Corona de virtù et fiore de gentilezze*

179 Testo III

Vercelino da Fogo, *Questa è una opera da intendere molte gentileze exprimentade*

187 Testo IV

Francesco da Milano, *Opera nuova non più vista et nuovamente posta in luce*

197 Testo V

*Opera nova nella quale potrai facilmente imparare molti bellissimoi giochi di mano*

207 Testo VI

*Opera nova e bella nella quale tu troverai molti bellissimoi secreti et giochi di mano. Ad instantia de m. Ascanio Napolitano perfumier in Roma*

217 Testo VII

*Vago fioretto di giuochi bellissimoi, di destrezza di mano, di regola et di memoria*



- 225 Testo VIII  
*Giardino di varii secreti avuti da diversi signori*
- 235 Testo IX  
Berlicco Berlocco, *Libro che insegna far giochi di mano*
- 241 Testo X  
Martino Bugier, *Veri e reali giuochi di carte, di regole e di memoria*
- 251 Testo XI  
Andrea Pisani, *Giardino di bellissimi secreti e giuochi di nuova invenzione*
- 265 Indice dei nomi e delle opere anonime
- 279 Indice dei manoscritti

## Sigle delle principali biblioteche menzionate

BAL = Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina

BAV = Stato Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

BNCR = Roma, Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II”

## Premessa

Questo volume nasce per un caso banale e fortuito, ovvero dalla schedatura della voce di un indice dei nomi che mi aveva particolarmente incuriosito. Si trattava della voce relativa a un baro e illusionista citato da Aretino nel *Dialogo del giuoco*, il Dalmao, figura sfuggente sulla quale fino a tempi recenti apparivano abbastanza fumose le notizie scovate dagli italianisti. Dal materiale accumulato sul personaggio le pagine sono cresciute, fino a diventare – quasi involontariamente – un lavoro autonomo intorno a un microepisodio cinquecentesco; un lavoro terminato tempo fa, che, per varie complicazioni e dopo non pochi traslochi di sedi, vede la luce soltanto ora.

Durante le ricerche ho dovuto fare i conti con un ostacolo davvero insormontabile, la bibliografia sull'illusionismo, ampia e fluviale, che spesso però è relegata in pubblicazioni rarissime, introvabili, estremamente specialistiche e perlopiù assenti nelle biblioteche pubbliche italiane (a eccezione del Fondo Ovidio Scolari della Biblioteca Braidense di Milano). Sono del resto consapevole del fatto che una spedizione presso la più importante biblioteca del settore, The Conjuring Arts Research Center Library di New York, avrebbe contribuito senza alcun dubbio ad incrementare le pagine e la qualità del lavoro. Le mie competenze e le mie esplorazioni parziali, pertanto, non permettono un taglio

specifico e tecnico, come gli storici puristi della magia si potrebbero aspettare: in queste pagine troppe saranno le omissioni, imputabili soltanto al sottoscritto. Oggetto della mia ricerca è la produzione di testi popolari italiani imperniati sulla magia naturale, perlopiù plebea e domestica. Un percorso estremamente breve e modesto rispetto al lavoro, classico e ineguagliabile, di Sidney W. Clarke, *Annals of Conjuring* (che ha conosciuto una ristampa con pingui aggiornamenti, Seattle, Miracle Factory, 2001) o a quello, a più ampio raggio, di Mike Caveney e Jim Steinmeyer (*Magic. 1400-1950s*, s.l., Taschen, 2010), opere monumentali, entrambe, che sfiorano le settecento pagine.

Nel corso delle perlustrazioni ho avuto la fortuna di incontrare studiosi appassionati che si sono rivelati particolarmente generosi nei consigli e nel prestito del materiale librario, come Flavio Desideri, Angelo Mitri e Vinicio Raimondi (davvero unico per la disponibilità): in questa cortesia, nel senso originario del termine, credo risieda il loro vero prestigio.

Rivolgo un ringraziamento sentito ad Andrea Boccia, il quale, oltre ad aver messo a mia disposizione la biblioteca personale di storia della magia, mi ha consentito di contattare con rapidità studiosi e collezionisti.

Un grazie a Marco Ariani, con il quale ho discusso l'impianto del lavoro; a Federico Della Corte per il soccorso bibliografico da Berlino; a Maurizio Fiorilla per il sostegno costante; ad Alessandra Mulas per la dedizione; a Renzo Bragantini, a Luigi Marsili, a Franco Pignatti e a Paolo Procaccioli per la lettura e i consigli; e a Marco Zibellini per i suggerimenti e per la realizzazione della copertina. Resto debitore nei confronti di Carlo Alberto Giroto per la trascrizione di un opuscolo conservato presso la Bibliothèque nationale di Parigi.

Infine la mia speciale gratitudine va al personale delle biblioteche pubbliche italiane, che si è dimostrato disponibile e paziente nei confronti delle mie richieste: un comportamento quasi eroico in questo tempo così ingrato.

Il libro è per Melissa, Margherita, Mina e Novella, tutte felinamente presenti.

G.C.

Roma, ottobre 2011



## PARTE PRIMA





# Introduzione

## 1. Una candela nel buio: illusionismo e magia naturale nel Cinquecento

Le locande, le strade e le piazze delle città e dei villaggi, spesso nei giorni di festa, poi le corti: furono questi a lungo i luoghi di ritrovo dei ciarlatani itineranti d'Occidente, alcuni dei quali affinarono le conoscenze per trasformarsi tra Medioevo e Rinascimento in illusionisti e prestigiatori di professione<sup>1</sup>.

Girovaghi, come attori, giullari e giocolieri<sup>2</sup>, i prestigiatori, meglio noti all'inizio come maestri di bagatelle (il più celebre è quello raffigurato da Bosch), scelsero un'arte secolare, già attestata in Occidente nella cultura

1. Cfr. A. ZANCA, *Sui ciarlatani del XVI secolo. A proposito di un medaglione della Sala dei Venti nel Palazzo Te*, in «Mantova medica», VII, 1969, pp. 7-12; M. PREDELLI, *La ciarlataneria nel medioevo e al giorno d'oggi*, in «Lares», XLVI, 1980, 4, pp. 453-486. Qualche spunto anche in A. CORSINI, *Medici ciarlatani e ciarlatani medici*, Bologna, Zanichelli, 1922. Per l'illusionismo si veda almeno: CLARKE, *Annals of Conjuring*, cit. (1 ed. 1929); H. PRICE in *Enciclopedia Italiana*, vol. XVIII, Milano, Treves-Treccani-Tumminelli, 1933, pp. 854-860; R. GILL, *Magic as a performing Art. A Bibliography of Conjuring*, London & New York, Bowker, 1976; SILVAN, *Arte magica. Illusionisti, trucchi e magie di tutti i tempi*, Milano, Rusconi, 1977; S. DURING, *Modern Enchantments: the cultural power of secular magic*, Cambridge (Mass.), s.e., s.d.; R. DE RITIS, *Illusionismi. Settemila anni di teatro, scienza e religione*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2004 (da cui si può recuperare una buona bibliografia). Prezioso l'ottimo saggio di M. ARNAUDO, *Sul significato del giocoliere nel 'Cannocchiale aristotelico' di Emanuele Tesaurò*, in «Studi secenteschi», L, 2009, pp. 3-14. Altra bibliografia sarà indicata più avanti.

2. Cfr. A. SERENA-K.H. ZIETHEN, *Luci della giocoleria. Il virtuosismo tra circo, varietà, strada e teatro contemporaneo*, Viterbo, Stampa Alternativa-Nuovi Equilibri, 2002, pp. 13-23 (dalle origini al Rinascimento).

greca (Alcifrone) e in quella latina (Seneca)<sup>3</sup> – ma pure in Egitto e in Oriente, come ha ricostruito di recente Raffaele De Ritis, era ampiamente diffusa e praticata<sup>4</sup> –, appresa in parte grazie all'osservazione, in parte attraverso gli insegnamenti e il bagaglio dei più esperti e scaltri.

È con la diffusione della stampa che alcuni di questi trucchi cominciano apertamente a circolare in modo esponenziale, soprattutto attraverso gli opuscoli popolari, e a farsi letteratura di consumo. Consumo, anche in senso strettamente fisico, che condannerà questi libretti – spesso costituiti da quattro carte – ad una sopravvivenza limitata. Si trattava pur sempre degli avanzi e delle frattaglie degli esperimenti più nobili e ingegnosi, dei trucchi più celebri e stupefacenti, da vendere al termine delle esibizioni. I numeri più complessi, come era ovvio

3. Si veda la lettera di Alcifrone (II, 17; Napeo a Crenaide): «Un tale fattosi avanti e messa bene in vista una tavola a tre piedi vi collocò sopra tre piccole coppe. Poi sotto ognuna di queste ponea dei sassolini, piccoli, bianchi e rotondi; proprio uguali a quelli che si trovano facilmente lungo le rive dei torrenti. Ora li nascondeva singolarmente sotto ogni scodellina, poi, non so come facesse, ce li presentava tutti riuniti sotto una sola. A un dato punto fece sparire i sassolini dalle scodelline e li mostrò riapparirsi sulle sue labbra. E non basta! Se li inghiottì pure e, invitando gli spettatori che gli stavano più vicino a mettersi con lui alla presenza di tutti, li cavò di nuovo fuori; uno dal naso, un altro dalle orecchie, un altro dalla testa di una persona diversa. E dopo essersi ripresi i sassolini li toglieva ancora una volta dalla nostra vista. Quell'uomo ti fa sparire la roba con la massima facilità, più di quell'Euribate di Ecalia (quel ladro famoso!)» (cito dall'ed. a cura di L. Fiore, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 95-97; cfr. J. HLADIK, *Prestidigitation et illusionisme*, Paris, Presses universitaires de France, 1967, p. 6; SILVAN, *Arte magica*, cit., p. 43; M. CHRISTOPHER, *Magic. A Picture History*, New York, Dover Publications, 1991, p. 2; M. RAMPIN, *L'arte dell'impossibile. Studi sull'illusionismo*, Asolo, Aurelia, 2004, p. 41). A un gioco simile accenna anche Seneca (*Epist. ad Luc.*, v, XLV, 8: «sic ista sine noxa decipiunt quomodo praestigiatorum acetabula et calculi, in quibus me fallacia ipsa delectat»). Si veda al proposito il pregevole articolo di M. W. DICKIE, *Mimes, Thaumaturgy, and Theatre*, in «The Classical Quarterly», n.s., 51, 2001, 2, pp. 599-603, che illustra le fonti classiche. Lo studioso esamina un passo di Leonzio di Napoli nel quale si parla di un trucco di un illusionista praticato con pietre, posto in relazione con quello raccolto da Alcifrone. L'illusionismo, secondo i testi greci e latini finora a nostra disposizione, confinava con i giochi detti, più propriamente, di destrezza.

4. Si rimanda a DE RITIS, *Illusionismi*, cit., pp. 14-33. Sul celebre papiro di Westcar, la più antica testimonianza sull'illusionismo, si veda il recente contributo di C. FAGGI, *Magie dell'antico Egitto*, in «Magia», I, 2005, 2, pp. 114-126.

e prevedibile, restarono materia esoterica, prerogativa di pochi, tesoro prezioso da custodire e da trasmettere, eventualmente, per via orale.

I trucchi riproposti dai testi a stampa potevano sfruttare conoscenze rudimentali di chimica, di fisica e di botanica, oppure derivare dalla tradizione della scienza medievale, o, ancora, essere costruiti su principi elementari dell'illusione in grado di far leva sulla scarsa preparazione degli osservatori. Giochi di bussolotti, di carte, di monete, di uova: oggetti semplici, quotidiani, abilmente manipolati per ottenere effetti a sorpresa.

Prendendo come spunto il titolo dell'opera di Thomas Ady, *A Candle in the Dark* (London, Robert Ibbitson, 1655), scritta con lo scopo di smascherare i trucchi dei cialtroni, con propositi ovviamente differenti le pagine che seguono intendono gettare uno squarcio di luce sul fenomeno dell'illusionismo, offrendo un brevissimo panorama in Italia nel secolo Decimosesto: un percorso, frammentario e forse anche disomogeneo, che includerà – e mi scuso – ripetizioni di dati già noti a ogni specialista del settore, dati sui quali, però, si può tornare a riflettere per aggiungere qualche idea e apportare alcune limature.

La letteratura parla in maniera piuttosto vaga dell'illusionista o del mago<sup>5</sup> e si fa fatica a recuperare i nomi dei prestigiatori medievali e rinascimentali, almeno di quelli sparsi per la penisola: molti – si diceva – hanno subito il destino dei loro parenti prossimi, i giullari e i giocolieri, nel Medioevo considerati alla stregua di emarginati<sup>6</sup>. Un appello, insomma, che conta molti dispersi e altrettanti sommersi, un censimento al negati-

5. Sul versante narrativo medievale alcune riflessioni si ricavano da M. MONTESANO, «*Fantasma, fantasma che di notte vai*». *La cultura magica nelle novelle toscane del Trecento*, prefazione di G. Airaldi, Roma, Città Nuova, 2000, pp. 41-65. Più in generale si veda *Magie et illusion au Moyen Age*, Aix-en-Provence, CUER MA, 1999.

6. Cfr. B. GEREMEK, *L'emarginato*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari, Laterza, 1987, pp. 393-421, alle pp. 412-413.

vo che conosce qualche anomalia: Andreas, prestigiatore e giocoliere ai tempi di Giustiniano, che si presentava sulle piazze d'Italia accompagnato da un cane cieco e di pelo rosso<sup>7</sup>; il trecentesco Passera della Gherminella, ricordato da Franco Sacchetti per i giochi di abilità praticati nelle piazze (*Trecentonovelle*, LXIX)<sup>8</sup>, quasi coevo del Colle «tregetour» citato da Chaucer (*House of Fame*, III), probabilmente lo stesso mago inglese che rispondeva al nome di Colin T. menzionato nel testo anonimo, scritto nel 1396, intitolato *La Maniere de language qui t'enseigners bien adroit parler et escrire doulz francois selon l'usage et la coustume de France*<sup>9</sup>.

Le fonti storiche e letterarie quattrocentesche parlano soprattutto di astrologi, cavadenti e ciarlatani di vario tipo: ad esempio, Baldassarre da Fossombrone racconta di un anonimo «giugator di bagatelle» – cui è dedicato un sonetto – in grado presentare numeri di destrezza ma anche di operare magiche metamorfosi<sup>10</sup>.

7. Il racconto, prelevato da Teofane, è riportato nel *Libro dei vagabondi*. Lo *Speculum cerretanorum* di Teseo Pini, «Il vagabondo» di Raffaele Frinoro e altri testi di «furfanteria», a cura di P. Camporesi, Torino, Einaudi, 1973, p. CXXXIX, n. 2.

8. Su cui V. ROSSI, *Una novella e una figurina del Sacchetti* (1904), in ID., *Scritti sul Petrarca e sul Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1930, pp. 255-270 e il più recente A. PARENTI, 'Gherminella' e 'bagattella', in «Lingua nostra», LXIX, 2008, pp. 65-76, in part. pp. 65-72.

9. Cfr. J.F. ROYSTER, *Chaucer's 'Colle Tregetour'*, in «Studies in Philology», XXIII, 1926, pp. 380-384, in part. p. 382, dove si riporta il passo per l'identificazione: «Par Saint Jaques, toutes voies il y avoit jadyes un Englois qu'estoit fort nigromancien qui est a nom Colin T. qui savoit faire beaucoup des mervailles par voie de nigromancie».

10. BALDASSARRE DA FOSSOMBRONE, *El Menzoniero overamente Bosadrello*, testo critico e commento a cura di chi scrive, Casoria, Loffredo, 2010, p. 187. In Italia, per recuperare una raffigurazione quattrocentesca del giocatore di bussolotti, dobbiamo servirci del noto codice *De Sphaera* (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.x.2.14, c. 12r), come segnala S. PIETRINI, *Spettacoli e immaginario teatrale nel Medioevo*, Roma, Bulzoni, 2001, p. 72 n. 46; in modo specifico «La scena è tratta con tutta probabilità dalle *serie xilografiche* di Berlino e Graz» (E. MILANO, *Commentario al codice 'De Sphaera' [α.x.2.14=Lat. 209] della Biblioteca Estense di Modena*, saggi di L. Ventura G. Malacarne, Modena, Il Bulino, 1995, pp. 7-89, a p. 76). Ancora PIETRINI, *Spettacoli e immaginario teatrale nel Medioevo*, cit., p. 72, n. 47, segnala che «nei *Tarocchi di Ercole 1 d'Este*, della seconda metà del xv secolo, il Bagatto esegue il gioco dei bussolotti mentre due bambini assistono allo spettacolo». Sui bussolotti si veda K. VOLKMANN, *The Oldest Deception: Cups and Balls in 15<sup>th</sup> and 16<sup>th</sup> centuries*, Minneapolis, Jones, 1956.